DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 24 un numero speciale dedicato al decimo anniversario del

25 APRILE

Amici, organizzate la diffusione!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 103 | MERCOLEDI' 13 APRILE 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I CATTOLICI E LA PACE

Siamo grati all'*Osservatore Romano* per la colonna di piombo che, nel suo numero di sabato scorso, l'autorevole organo vaticano ha voluto dedicare ai lavori del Comitato nazionale della pace, riunitosi in Roma, come è noto, per fare il punto sulla campagna attorno all'Appello di Vienna contro la preparazione della guerra atomica, già da varie settimane in pieno sviluppo in tutta Italia. Il fatto nuovo e saliente, rispetto a precedenti campagne di pace, emerso da quel dibattito, è stato quello di un più largo impegno di quadri e di masse cattoliche organizzate, in quanto tali, nell'attuale campagna contro la preparazione della guerra atomica; ed è questo, appunto, il dato che il Comitato nazionale della pace ha particolarmente sottolineato nel comunicato alla stampa, aggiungendo che ogni sforzo sarà compiuto per allargare ulteriormente questo impegno, nel quale le masse ispirate dalla fede e dalla dottrina cattolica si trovano accomunate a quelle orientate verso gli ideali del socialismo.

«E' questa l'apertura?», si domanda nel titolo l'articolista dell'*Osservatore*. Dobbiamo dargli atto della fedeltà con la quale, nella prima parte del suo articolo, egli riproduce il comunicato del Comitato nazionale della pace, per quanto riguarda l'impegno di quadri e di masse cattoliche organizzate nella attuale campagna attorno ai motivi dell'appello di Vienna. Salvo per un'omissione caratteristica, che appare persino un po' imbarazzata. Il lettore dell'*Osservatore*, che non disponesse di altre fonti di informazione, ignorerebbe infatti un particolare non secondario, ci sembra: che l'impegno comune, costatato ed ulteriormente sollecitato dal Comitato nazionale della pace, è quello per una presa di posizione contro la minaccia di una guerra di sterminio atomica.

«E' questa l'apertura?», si domanda l'articolista dell'*Osservatore*, traducendo in termini di tecnica politica e parlamentare un problema di tanto più larga portata nazionale ed umana. E omettendo accuratamente di parlare del tema proposto dai partigiani della pace per un impegno comune, dopo essersela presa con quei partigiani della pace ai quali non piace la censura cinematografica dell'onorevole Scalfaro, e persino con la nuova rivista degli onorevoli Melloni e Bartesaghi, l'articolista conclude, naturalmente, che «questa apertura non s'ha da fare».

Dobbiamo riconoscere che mai, in effetti, il Comitato nazionale della pace ha preso l'iniziativa di una apertura verso l'onorevole Scalfaro, per una azione comune nel campo della censura cinematografica. Ma non pare, all'articolista dell'*Osservatore*, che il suo discorso assomigli un poco a quello di un tale che, alla domanda «dove vai?», rispondeva «porto pesci»? I partigiani della pace, d'altronde, nel loro Comitato nazionale, non si sono occupati di apertura a destra o a sinistra: hanno bensì costatato, sulla esperienza concreta della campagna in corso, che se delle basi di intesa politica fra le masse cattoliche e quelle ispirate agli ideali del socialismo esistono attorno ai temi più diversi, attorno ai problemi della lotta contro la preparazione della guerra atomica un impegno comune diviene praticamente obbligatorio, ed è fin d'ora largamente in atto, per più profondi e permanenti motivi di carattere ideologico, ai quali nè i partiti marxisti nè quelli cattolici possono rinunziare, senza spezzare quel filo che li lega alle masse. O è buona tattica, come fa l'articolista dell'*Osservatore*, cercar di nascondersi o di negare la realtà di un impegno già in atto?

«E' questa l'apertura?», ci domandava sabato scorso, non senza ironia, l'articolista dell'*Osservatore*. O in altri termini: è proprio su questo punto che una obiettiva convergenza si determina fra la azione delle masse cattoliche e quella delle masse ispirate agli ideali del socialismo? Ma che una presa di posizione contro la preparazione della guerra atomica sia divenuta ormai obbligatoria non solo per i partiti marxisti o per il Comitato dei partigiani della pace, ce lo ha confermato, già domenica scorsa, la massima autorità del mondo cattolico, il Papa che ha preso ed approfondito questo tema, posto al centro della sua allocuzione pasquale e non a caso, certo, in questa allocuzione, un nuovo rilievo ha assunto — con la prospettiva di un impiego pacifico dell'energia atomica, contrapposta a quella di un suo uso a fini di sterminio — l'urgenza di una «sincera prontezza per una stabile intesa» fra i due emisferi di parti «che assicurino la pace e inizino un progressivo disarmo».

Le parole del Papa erano più particolarmente dirette, questa volta, a coloro alla cui azione ha un influsso preponderante per il bene della umanità e la salvezza delle anime, e nelle cui mani è il tremendo potere di giovare ad ambedue, o invece d'infliggere loro gravi ferite». Non siamo interpreti autorizzati, certo, delle parole del Pontefice: ma, partigiani della pace, siamo convinti che più che mai oggi, nella lotta contro la preparazione di una guerra di sterminio atomico, le sorti della pace, il tremendo potere di giovare all'umanità o d'infliggerle gravi ferite, sono nelle mani dei popoli, di milioni di uomini semplici, cattolici e non cattolici, accomunati in un impegno solidale.

EMILIO SERENI

DI FRONTE ALL'OSTINATA INTRANSIGENZA DEGLI INDUSTRIALI

Il porto di Genova bloccato ieri da uno sciopero totale

Grandi manifestazioni di strada degli scioperanti vanamente ostacolate dalla polizia - Da ottantaquattro giorni gli operai del Ramo Industriale sono in lotta contro la "libera scelta,,

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 12. — *La lotta del porto di Genova è entrata, dopo la parentesi pasquale, in una nuova fase, forse la più dura e impegnativa. Il più massiccio sciopero della lunga battaglia che conducono i portuali genovesi ha avuto inizio questa mattina alle ore 8 e continua tuttora. La prima delle grandi azioni di lotta decise dai portuali nelle assemblee della scorsa settimana è pertanto in corso in un momento in cui tutto il porto è congestionato di navi. Oltre 60 sono infatti i piroscafi da carico e passeggeri, tra cui i transatlantici* Andrea Doria *e* Augustis. *Alcune non erano giunte la scorsa notte e altre già attendevano l'inizio delle operazioni di carico e scarico sospese per le feste pasquali.*

Alla ripresa del lavoro questa mattina erano presenti sulle chiamate tutti i lavoratori delle compagnie Unica, Merci varie e Pietro Chiesa. Le chiamate di turno avevano regolarmente luogo, ma nessuno dei 6.000 lavoratori rispondeva.

L'improvvisa azione dei portuali ha bloccato il porto, che da quel momento è apparso silenzioso e deserto di uomini. Dopo brevi assemblee sulle Calate, i portuali uscivano dai varchi riversandosi in via Gramsci e nella zona dell'angiporto tra due file di poliziotti e reparti di carabinieri che non potevano fare nulla per impedire la vasta azione dei lavoratori.

Nuovi e numerosi contingenti di «Celere» venivano immediatamente inviati nelle zone del porto, alle Grazie, a Caricamento, a Principe e ai varchi di Sampierdarena, ma nessun incidente si è verificato. Ordinatamente i portuali si sono diramati a gruppi lungo le strade del centro per una larga opera di chiarificazione e per le raccolte di solidarietà a sostegno degli eroici lavoratori del Ramo industriale in sciopero da 84 giorni.

E' stato a questo punto che le forze di polizia sono intervenute in via Gramsci contro i portuali.

All'altezza della darsena, dopo una serie di caroselli i «celerini» balzavano a terra e manganellavano quanti erano sui marciapiedi, e sulle porte dei negozi, infilandosi anche nei vicoli all'inseguimento. Molti negozi abbassavano le saracinesche per non rialzarle che un'ora dopo. Dalla darsena la «Celere» si spingeva poi fino a Sottoripa e a Banchi, agli antichi quartieri di Genova, tentando di sciogliere i gruppi di portuali e cittadini.

All'attacco della «Celere» i portuali rispondevano con calma e consapevole fermezza, elevando vive proteste e spargendosi per le vie del centro a compiere ancor più vasta opera di chiarificazione.

Verso le 10 tornava la calma e la polizia metteva allora in azione un altro piano; più che «celerini» in divisa impiegava agenti in borghese molti dei quali, tuttavia riconoscibilissimi, travestiti da portuali e disseminati in ogni strada e vicolo dell'angiporto. Intorno ad essi si faceva il vuoto. Ma la grande portata e la forza dell'azione iniziata questa mattina era visibile nel porto. Lungo le banchine erano agli ormeggi decine di navi con i soli uomini di equipaggio a bordo. Nelle acque scivolavano soltanto poche barche e i rimorchiatori della Finanza e della Capitaneria di porto. Le banchine erano ferme e un'interminabile teoria di vagoni ferroviari e di autocarri arrivava fino al Piazzale della Camionale. Sul ponte della nave passeggeri attraccata a Ponte dei Mille, gli stranieri osservavano il porto, fattosi improvvisamente silenzioso e morto. Le chiamate sono andate deserte anche agli altri turni e agli straordinari; anche questa notte il porto era bloccato.

E' questa la prima, pesante azione resa necessaria dalla ostinata intransigenza degli industriali e degli armatori. I lavoratori, la settimana scorsa, attraverso la Segreteria della C.d.L., avevano compiuto un altro passo conciliativo presso il generale Rossini, presidente del Consorzio Autonomo del Porto ed altre autorità, proponendo un primo incontro con i rappresentanti degli industriali che costituisse la base per aprire eventuali trattative, atte a portare a soluzione la lunga vertenza che tanto danno arreca all'economia cittadina e a tutto il Paese. I lavoratori, coscienti degli interessi cittadini e nazionali, avevano fatto presenti i danni inevitabili che sarebbero derivati da lunghe azioni di sciopero. Il passo dei lavoratori non ha avuto però esito alcuno, per cui ai portuali non è rimasta aperta che la via della lotta.

Oggi sono ancora più chiare le responsabilità. Il grande padronato ha dovuto giorno per giorno abbandonare uno ad uno i suoi argomenti. E' caduto quello degli alti costi, quando le precise documentazioni dei lavoratori hanno dimostrato come questi dipendano dall'esosità degli industriali ed armatori; è caduto quello della inviolabilità del nuovo regolamento, dal momento che alcune delle stesse autorità che lo hanno firmato hanno riconosciuto la necessità di apportarvi modifiche. Ma queste stesse autorità non hanno il coraggio di costringere gli industriali a scendere alle discussioni ed alle trattative.

E' rimasta soltanto l'ostinata volontà di andare fino in fondo, «costi quel che costi», nell'illusione che i portuali sarebbero caduti per fame e non avrebbero avuto la forza di continuare l'aspra lotta.

La prima illusione si è dileguata con lo slancio umano di solidarietà che si è manifestato spontaneo, consapevole, in tutta Italia; la seconda sta cadendo con le grandi azioni di lotta che hanno avuto inizio questa mattina e che continueranno — così hanno deciso i lavoratori del porto di ogni categoria in un'assemblea di questa sera — con maggior vigore ed ampiezza nei giorni prossimi, fino allo sciopero a tempo indeterminato e con la partecipazione delle altre categorie di lavoratori.

Respingendo ogni possibilità di discussione e di trattativa, le autorità locali e centrali insieme ai «padroni del porto» si sono assunti tutta la responsabilità dell'inasprimento di una lotta che vedrà il porto fermo per il più grande sciopero che la sua storia ricordi.

ENRICO ARDU'

Vittoria alla Radaelli dopo 22 giorni di lotta

I lavoratori hanno imposto il ritorno alla legalità sul licenziamento di tre membri della C. I.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 12 — All'inizio della quarta settimana di sciopero continuato, la compatta azione di lotta dei lavoratori della Radaelli, sostenuta dalla solidarietà di tutte le fabbriche del rione e della cittadinanza, ha permesso di concludere oggi un accordo che costituisce un primo importante successo. La legalità è stata riportata nell'azienda, la direzione è stata costretta a riconoscere e a rispettare il contratto di lavoro, violato quando tre membri della commissione interna furono licenziati in tronco senza osservare la normale procedura.

Le trattative svoltesi nel pomeriggio di oggi presso lo Ufficio regionale del lavoro fra i rappresentanti della azienda e quelli dei lavoratori, assistiti dal segretario provinciale della FIOM Bonaccini e dal segretario della FIOM della zona Genova-Magenta-Vaglia sono terminate con la firma di un verbale che prevede:

1) i licenziamenti dei membri di C.I. sono deferiti all'esame di un collegio arbitrale, secondo la normale prassi sindacale;

2) il collegio arbitrale deciderà se i licenziamenti sono giustificati oppure dipendenti dalla funzione di membri di Commissione Interna e, in questo ultimo caso, dichiarerà la riammissione al lavoro dei tre membri di C.I.;

3) le parti si impegnano a dare piena e leale esecuzione immediata alle decisioni del collegio arbitrale, che potrà anche fissare la corresponsione di una particolare indennità integrativa alla normale indennità di licenziamento, qualora dovesse ritenere giustificato il provvedimento dell'azienda;

4) tutto ciò premesso, essendosi create le condizioni per una pacifica composizione della vertenza, le parti decidono di ristabilire la normalità nella fabbrica.

E' stato convenuto inoltre che la mensa corrisposta durante le giornate di sciopero sarà addebitata ai lavoratori al prezzo normale di L. 30, anzichè a quello di 180 lire fissato dalla direzione durante lo sciopero.

La notizia del successo ottenuto dopo 22 giorni di sciopero si è sparsa rapidamente nel rione di Porta Magenta, suscitando soddisfazione ed entusiasmo. La delegazione che aveva partecipato alle trattative è stata accolta con manifestazioni di gioia dagli operai e dalle operaie della Radaelli, riuniti in assemblea straordinaria.

Decine di nuovi iscritti al PCI a Napoli e Reggio E.

La campagna di reclutamento al PCI ha registrato nelle giornate pasquali nuove e significative adesioni. A Pozzuoli 55 cittadini hanno chiesto l'iscrizione al nostro partito. Fra essi sono undici operai dello stabilimento metallurgico «ex Ansaldo», 28 pescatori e cinque donne. Ha chiesto l'iscrizione al nostro partito anche il capolista dei candidati presentati dall'Associazione contadini per le elezioni delle Mutue. A Torre del Greco, nella domenica di Pasqua, hanno chiesto l'iscrizione al PCI 37 cittadini, nella maggioranza marittimi: dieci sono le donne e tre i contadini. In provincia di Reggio Emilia, a Sacciso, hanno chiesto e ottenuto l'iscrizione al partito sei lavoratori, fra cui tre cattolici praticanti. Altri due lavoratori sono stati reclutati a Massenzatico e Casina. La F.G.C. di Reggio Emilia ha reclutato, sempre nel giorno di Pasqua, 15 giovani e ragazze.

LA SCOPERTA DI SALK DEFINITA «ALTAMENTE EFFICACE»

I primi risultati del vaccino contro la paralisi infantile

Gli esperimenti sono stati condotti su un milione e 800 mila bambini - Il governo americano ha autorizzato la vendita al pubblico del nuovo ritrovato

Il dr. Jonas Salk mostra due flaconi del vaccino da lui scoperto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 12 — L'annuncio che il vaccino contro la poliomielite preparato dal dott. Jonas Salk dopo anni di esperimenti è «privo di proprietà nocive, sicuro ed efficace in alto grado», è stato dato oggi all'Università dello stato del Michigan, ad Ann Harbor, dal dott. Thomas Francis, che ha svolto una relazione in proposito davanti a centinaia di scienziati, di medici e di giornalisti. La cornice scelta per inquadrare questo avvenimento era fra le più solenni, ed anche la data era stata scelta per sottolinearne in modo particolare l'importanza: cade oggi, infatti, il decimo anniversario della morte del presidente Roosevelt, che fu anch'egli vittima del terribile morbo e certo una delle vittime più illustri. Ora, se il vaccino risulterà nell'uso corrente altrettanto efficace di quanto si è dimostrato negli esperimenti che sono stati compiuti con dispendio di mezzi e di energie, la percentuale dei casi mortali scenderà ad un livello estremamente basso.

La relazione che il dottor Francis ha fatto e che il dottor Salk ha arricchito successivamente con una relazione supplementare, è consistita essenzialmente in un esame dettagliato dei risultati ottenuti con gli esperimenti condotti su 1.800.000 bambini, parte dei quali è stata vaccinata col nuovo ritrovato e parte è stata tenuta invece sotto osservazione senza essere stati immunizzati. Il vaccino si è dimostrato efficace in una misura variante dall'80 al 90% dei casi e, dei bambini che pur essendo stati vaccinati sono stati colpiti egualmente dal male, solo uno è morto: ma questo bimbo aveva dovuto subire la asportazione delle tonsille solo due giorni dopo l'iniezione immunizzante e si trovava in una zona in cui era già in atto una epidemia di paralisi infantile: due fattori che sembra permettano di togliere questo caso dal piatto negativo della bilancia.

Passando ai particolari, la relazione del dottor Francis afferma che soltanto dallo 0,4 all'1 per cento dei bambini trattati hanno manifestato reazioni di secondaria importanza e che l'azione protettiva del vaccino si è mantenuta costante con solo un moderato declino dopo cinque mesi. Esso ha poi dato risultati estremamente soddisfacenti tra bimbi già affetti da poliomielite bulbare. In questi casi il ritrovato si è dimostrato efficace in una proporzione variante fra l'81 e il 94% dei casi mentre essa varia fra il 39 ed il 60% nei casi di paralisi del midollo spinale.

Fra i bambini che hanno preso parte al «grande esperimento» — essi sono, come si è detto, 1.800.000 — si sono avuti 1.013 casi di paralisi infantile. Il dott. Francis ha specificato che nelle zone dove compiessivamente 749.036 bambini sono stati esaminati, 428 sono stati colpiti dalla poliomielite. Di questi soltanto 4 sono morti e tutti appartenevano alla categoria di coloro che pur partecipando all'esperimento, non erano stati vaccinati. Di coloro ai quali era stato iniettato il vaccino Salk, nessuno, invece, è deceduto. In un'altra zona del gruppo dei bambini non vaccinati si sono avuti 330 casi di poliomielite, in quello dei bimbi immunizzati solo 38. La relazione Francis è piena di questi dati e di questi confronti dai quali viene ricavata una sola conclusione: il vaccino è efficace e, quando non impedisce al male di attaccare l'organismo, impedisce almeno che esso abbia conseguenze fatali.

Il dott. Salk, il «padre» di questo ritrovato non ha avuto difficoltà a riconoscere nella sua relazione che esso non ha ancora raggiunto una totale efficacia: ma ha dichiarato di sperare che, attraverso ulteriori studi ed in base all'esperienza che potrà essere tratta dal suo uso su vasta scala, nel giro di pochi anni esso sarà portato ad un grado tale di efficacia da debellare completamente, nel cento per cento dei casi, la tremenda malattia. Poi egli ha illustrato il modo di usare il vaccino, un liquido limpido e leggermente rosato. Esso è conservato in tre fiale che verranno vendute al prezzo di sei dollari (ne sono già state approntate 7 milioni di dosi). La prima e la seconda iniezione dovrebbero essere effettuate a distanza di quindici giorni o di un mese l'una dall'altra. La terza dovrebbe essere effettuata set-

UNA DOCUMENTATA DENUNCIA DEL GOVERNO CINESE

La caduta dell'aeroplano diretto a Giakarta provocata da sabotatori americani e di Cian

La Cina aveva informato le autorità di Hong Kong delle trame, dei servizi segreti degli Stati Uniti e del Kuomindan — Una inchiesta è stata aperta nella colonia britannica

HONG KONG, 12 — Una rivelazione di estrema gravità è stata fatta oggi da fonti ufficiali cinesi a proposito dell'incidente occorso all'aereo che trasportava parte della delegazione cinese alla conferenza di Bandung, e che è precipitato in mare durante il volo fra Hong Kong e Giakarta.

L'agenzia di notizie cinese *Nuova Cina* ha reso noto oggi che la sciagura «è opera di agenti segreti degli Stati Uniti e di Cian Kai-scek, i quali tendevano ad assassinare i componenti la delegazione cinese e sabotare in tal modo la conferenza afro-asiatica».

«Ancor prima della partenza dell'aereo — prosegue l'agenzia — il governo cinese era venuto a conoscenza che organizzazioni di agenti segreti americani e di Cian Kai-scek lavoravano attivamente per sabotare l'apparecchio indiano che trasportava la delegazione cinese. Il dieci aprile il ministero degli esteri cinese aveva informato di ciò l'ufficio dello incaricato di affari britannico a Pechino e aveva chiesto che venisse attirata su questa questione l'attenzione delle autorità britanniche di Hong Kong, affinchè venissero prese misure in vista di garantire la sicurezza dei membri della delegazione cinese e dei giornalisti.

«I funzionari dell'ufficio dell'incaricato di affari britannico a Pechino, dopo aver preso conoscenza del nome della società proprietaria dell'aereo avevano promesso di avvertire le autorità britanniche a Hong Kong. La sciagura verificatasi ieri giustifica pienamente l'avvertimento del governo della Repubblica popolare cinese».

In una dichiarazione ufficiale, il ministero degli esteri della Repubblica popolare cinese ha a sua volta affermato: «L'incidente occorso all'aereo che trasportava parte della delegazione cinese alla conferenza di Bandung non è in nessun caso un incidente normale, ma un crimine commesso deliberatamente dalle organizzazioni di agenti segreti degli Stati Uniti e di Cian Kai-scek».

Riferendo le circostanze illustrate da *Nuova Cina*, la dichiarazione del ministero degli esteri cinese aggiunge che «le autorità britanniche di Hong Kong e il governo britannico hanno una grave responsabilità per questo incidente» e chiede loro «di condurre una completa inchiesta sull'incidente per arrestare e punire, secondo la legge, gli agenti segreti che hanno partecipato al complotto».

«L'assassinio dei membri della delegazione della Repubblica popolare cinese e dei giornalisti che si recavano alla conferenza afro-asiatica — continua il comunicato del ministero degli esteri cinese — non costituisce solamente una dimostrazione dell'ostilità contro la Repubblica popolare cinese ma anche un atto destinato a sabotare la conferenza afro-asiatica».

Il ministero degli esteri cinese termina la sua dichiarazione ponendo in risalto la importanza della conferenza di Bandung, conferenza che riunirà 29 paesi con una popolazione totale di un miliardo e quattrocento milioni di abitanti: «Questa conferenza non può essere sabotata dalle ignominiose manovre degli Stati Uniti e dei briganti di Cian Kai-scek».

«La delegazione della Repubblica popolare cinese — conclude il comunicato — si sforzerà di operare, con le altre delegazioni partecipanti alla conferenza, per la pace in Estremo Oriente e in tutto il mondo. Gli atti spregevoli degli Stati Uniti e dei briganti di Cian Kai-scek non avranno altro risultato che quello di rafforzare l'azione unita dei popoli dell'Asia e del mondo per conquistare la pace e la libertà».

Un portavoce del governo di Hong Kong ha confermato oggi che l'incaricato d'affari britannico a Pechino avvertì a suo tempo le autorità britanniche di Hong Kong dell'avvertimento fornito dal governo della Repubblica popolare cinese circa il complotto inteso a sabotare l'apparecchio della «Air India» ed ha affermato che, in conseguenza della segnalazione, «sono state prese a Hong Kong precauzioni più che normali». Egli ha aggiunto che non appena è giunta la notizia della sciagura dell'apparecchio, «sono state iniziate indagini, che sono tuttora in corso».

Secondo informazioni di fonte inglese provenienti da Singapore, il relitto dell'aereo *Constellation*, della «Air India», precipitato in mare ieri durante il viaggio da Hong Kong a Giakarta, è stato avvistato al largo delle isole Natuna, nel mar della Cina meridionale, a circa 400 chilometri da Singapore.

Secondo messaggi provenienti dalla zona tre membri dell'equipaggio dell'aereo, il primo ufficiale, il navigatore e un tecnico, sopravvissuti

(Continua in 8. pag. 8. col.)

I COLLOQUI SOVIETICO - AUSTRIACI SI SONO INIZIATI IERI A MOSCA

Primo cordiale incontro fra Molotov e Raab

Anche Mikoian partecipa alle trattative - Gli statisti austriaci ricevuti dal Presidente del consiglio dei ministri Nicolai Bulganin - Un ricevimento offerto in onore degli ospiti al ministero degli Esteri sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 12 — In un'atmosfera di sorridente cordialità si sono aperte oggi a Mosca le conversazioni tra i dirigenti sovietici e la delegazione del governo austriaco, capeggiata dal Cancelliere Raab, che era giunta ieri nella capitale dell'URSS. Questa mattina al Cremlino Bulganin e Molotov hanno ricevuto i loro ospiti in una visita che ha avuto soprattutto il carattere di una prima presa di contatto ufficiale. Gli incontri veri e propri tra le due delegazioni sono invece cominciati nel pomeriggio quando, alle 15, essi hanno tenuto la loro prima seduta comune: da parte sovietica erano presenti i compagni Molotov e Mikoian, mentre l'Austria era rappresentata da Raab, Schaerf, Figl e dai loro accompagnatori.

Questo è tutto quanto si è potuto apprendere su questa prima giornata dei lavori. Le due delegazioni non hanno emesso in serata alcun comunicato.

Tuttavia, l'osservatore poteva trarre questa sera una impressione ancora generica, ma nel suo insieme positiva. Essa era convalidata soprattutto dal tono schietto ed amichevole del ricevimento che Molotov ha offerto agli ospiti nella villa del ministero degli esteri, al centro di Mosca.

Un gran numero di personalità moscovite — generali e marescialli in uniforme di gala, celebri scrittori, ministri, ambasciatori, attrici famose, giornalisti — si confondevano nella folla che si è ritrovata nelle belle sale di gusto un po' barocco, per salutare i delegati venuti da Vienna. Tra i massimi dirigenti sovietici, insieme a Molotov che, affabile e sorridente, accoglieva con la moglie gli invitati, erano presenti Bulganin, Kaganovic, Mikoian e Pervuchin.

La riservatezza leggermente teutonica degli ospiti è stata ben presto sommersa dalla generale atmosfera di cordialità. Con un bicchiere di aperitivo nelle mani, i dirigenti sovietici ed austriaci hanno intavolato, grazie allo aiuto degli interpreti, le prime conversazioni.

I ricevimenti sovietici, lungi dallo stagnare in un clima ufficiale, corretto ma svelto, si sciolgono sin dalle prime battute in un calore umano, franco e comunicativo che un giornalista occidentale definiva questa sera, con un moto di meraviglia, «genuinamente democratico». In questi ricevimenti la tradizionale ospitalità russa si fonde con la semplicità e la schiettezza sovietica; attorno ai tavoli copiosamente imbanditi si arriva molto presto ad un susseguirsi di brindisi senza cerimonie, di battute di spirito, di simpatico umorismo e di aperte risate.

La serata odierna non ha fatto eccezione. Circondati da invitati e giornalisti, Bulganin e Molotov brindavano con Raab. Il presidente del Consiglio sovietico esprimeva agli ospiti i suoi auguri per un'Austria libera, indipendente, democratica e pacifica.

Ai suoi voti si associavano anche gli ambasciatori inglese ed americano, presenti a pochi passi, ed entrambi si spingevano anzi ad auspicare il successo dei negoziati. Per chi conosce l'avversione prudentemente manifestata dalle potenze occidentali verso questo viaggio dei delegati austriaci, veniva spontaneo chiedersi se quelle parole erano il frutto della generale cordialità o un calcolo più

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8. pag. 9 col.)

Oggi alle ore 16 il Comitato centrale

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano si riunirà oggi 13 aprile alle ore 16 nella sua sede in Roma L'ordine del giorno dei lavori, come è noto, è il seguente: 1) Le elezioni regionali in Sicilia. Relatore GIROLAMO LI CAUSI; 2) L'Unità e la stampa del partito. Relatore G. C. PAJETTA.

Sono invitati i membri della Commissione centrale di controllo.

Togliatti parlerà domenica a Milano

MILANO, 12. — Il compagno Palmiro Togliatti parlerà domenica pomeriggio al velodromo Vigorelli di Milano, nel corso di una grande manifestazione in onore del Decennale della Resistenza. Il compagno Togliatti parlerà sul tema: «Il contributo dei comunisti alla Resistenza italiana».

Il dito nell'occhio

Baciologia

La agenzia ARI ha diffuso una «precisazione del sottosegretario agli interni circa la vigilanza sulla morale nei cinema di Torino». Il sottosegretario agli interni, più che una precisazione ha fatto un trattatello. Egli infatti, distingue tra la «innocente espansione sentimentale», il «bacio o carezza» e altri «platonici gesti di effusione consueti anche in pubblico tra i due «sessi». Si lancia poi in una sottile disamina del bacio, che egli distingue in «pudico e impudico», e conclude con un alato discorso su «tale forma di effusione amorosa».

Non v'è dubbio che il sottosegretario Bisori rivela insospettate abitudini galanti. Il suo collega sottosegretario Scalfaro dovrebbe esserne per lo meno costernato. Un teorico della «effusione amorosa», un «mulo di Giacomo Casanova si nasconde addirittura nella compagine governativa. Ormai siamo al punto che anche per la prosa dei membri del governo bisognerà introdurre la classificazione del Centro Cattolico Cinematografico. L'onorevole Scalfaro è ammesso per tutti, ma l'onorevole Bisori, non c'è dubbio, è per adulti con riserva

Il fesso del giorno

«Nè la politica interna nè quella estera del governo Scelba hanno registrato insuccessi» Dal Messaggero.

ASMODEO